

Black Box con finestre "Accademia Engiadina" a Samedan

Autor(en): **Adam, Hubertus**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2003)**

Heft 4

PDF erstellt am: **26.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-132694>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Black Box con finestre

«Academia Engiadina» a Samedan

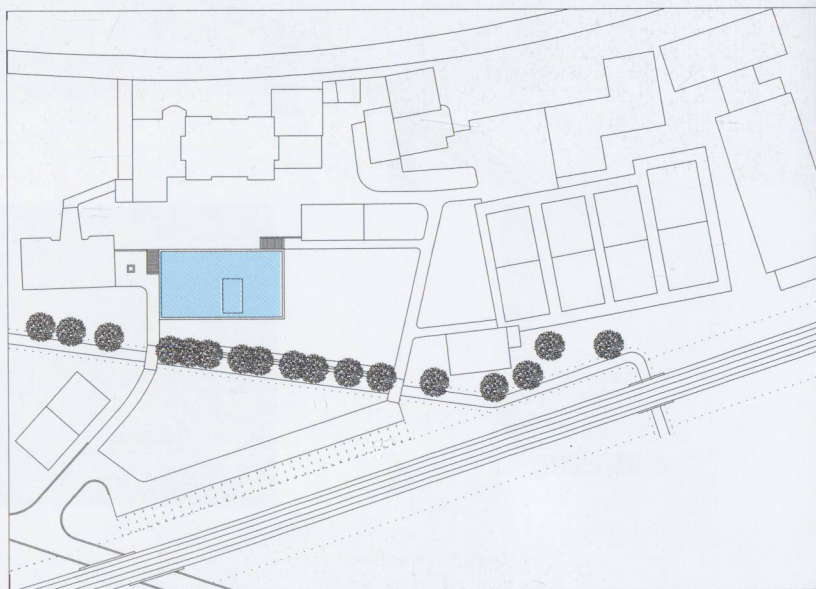
Lorenzo Giuliani & Christian Hönger, Zurigo
testo di Hubertus Adam

Il concorso di architettura del 1994 si prefiggeva non soltanto di creare le nuove aule d'insegnamento necessarie, ma consentiva inoltre di ordinare il complesso eterogeneo della scuola, cresciuto nel corso di decenni e costantemente ingrandito. Ai vincitori del concorso – Lorenzo Giuliani e Christian Hönger di Zurigo – ciò è riuscito in maniera convincente, raccogliendo il programma spaziale richiesto in un cubo netto, che completa con una piazza l'insieme fino a quel momento sfilacciato verso sud.

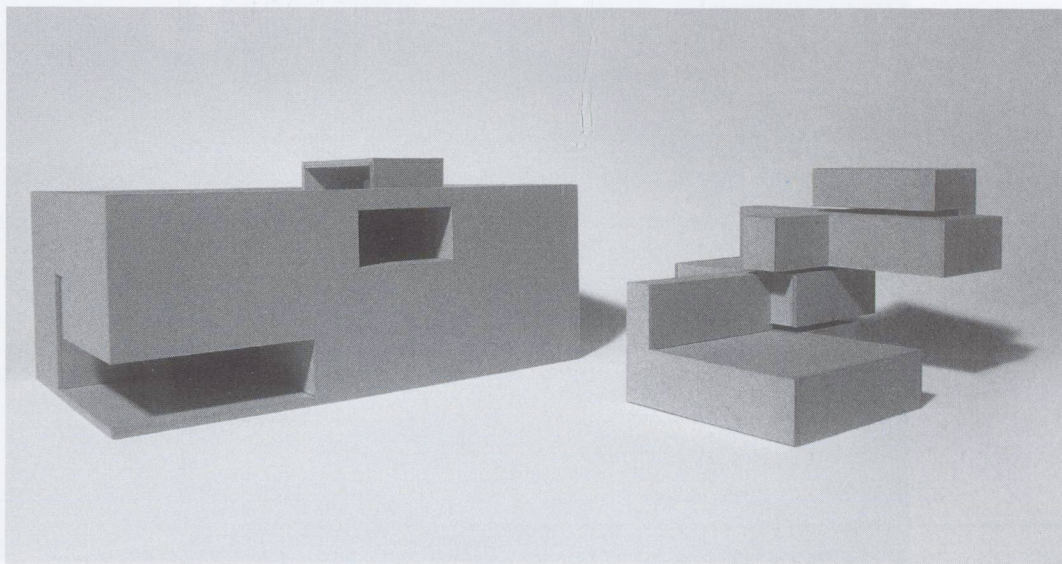
Il nucleo dell'area è costituito dalla «Chesa Granda», che è stata costruita originariamente come edificio bancario e oggi è utilizzata soprattutto per l'amministrazione. Ampliato con annessi poco attraenti, l'edificio, simile a un palazzo, caratterizza il fronte del complesso a est della strada principale, che dal nucleo del villaggio porta verso Bever. Il nuovo solitario si antepone a sud alla «Chesa Granda», così che tra i due edifici si crea un cortile destinato agli intervalli, delimitato anche dalla costruzione della scuola media a ovest e del locale del circolo a est. Tutti gli edifici mantengono una certa distanza tra loro, per cui si evita la sensazione di oppressione; negli angoli si trovano passaggi o scale. Poiché il nuovo edificio di Giuliani e Hönger denuncia il dislivello presente nel lotto, dal cortile appare come un volume a due piani, mentre da sud a tre piani. Esistono due ingressi: al pianterreno si accede alla scuola superiore di turismo dalla facciata occidentale, al primo piano dal cortile. Poiché le zone pubbliche quali centro informatico, auditorio e biblioteca si trovano ai due livelli inferiori, la distribuzione segue la logica della circolazione. Tutte le aule si trovano invece al secondo piano. In caso di bisogno, si può sostituire la terrazza sul tetto con un ulteriore piano.

Strette rampe di scale, spostate da piano a piano, collegano tra loro i diversi livelli della costruzione con scheletro in cemento armato. Gli spazi a doppia altezza contenenti le scale si affacciano sulle zone interne di intrattenimento e di circolazione, dalle quali si accede alle singole aule; inve-

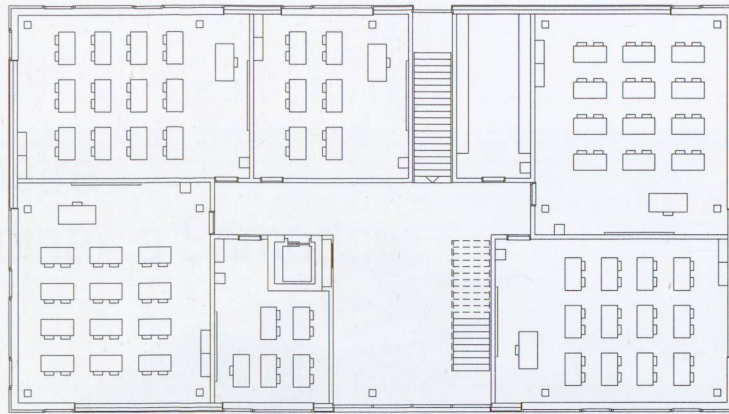
ce di lunghi corridoi, com'è uso corrente nelle scuole, si formano superfici, che si animano negli intervalli. Dalle vetrate da pavimento a soffitto applicate all'esterno, si gode di una vista grandiosa verso la valle, anche se in direzioni diverse da piano a piano. Il grigio cemento uniforme del pavimento e delle scale, dell'intonaco delle pareti e delle solette – soltanto i pilastri hanno un colore più scuro – crea una cornice neutra, dalla quale il panorama montano spicca in maniera ancor più impressionante. Le aule di lezione e i servizi presentano un tono di colore più caldo: al pavimento in magnesite si accosta il legno di quer-



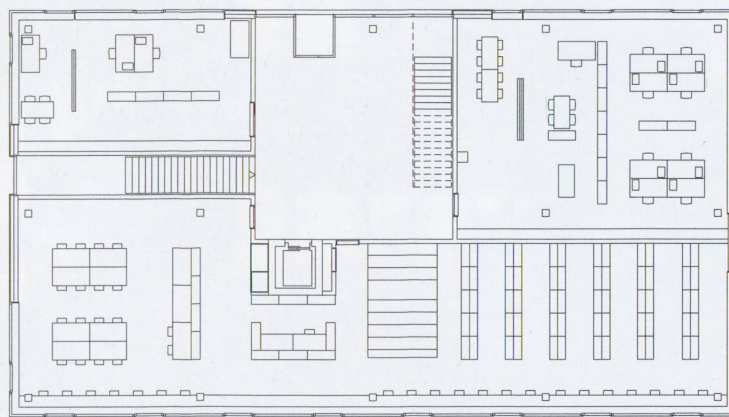
cia dei profili delle finestre, delle porte e degli
elementi incorporati come l'ingresso dell'attico,
ro delle pareti e delle solai.
Le diverse funzioni presenti all'interno dell'edificio



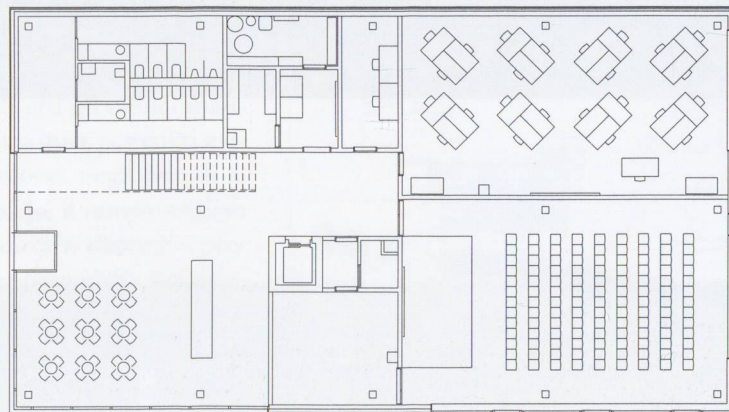
elaborazioni



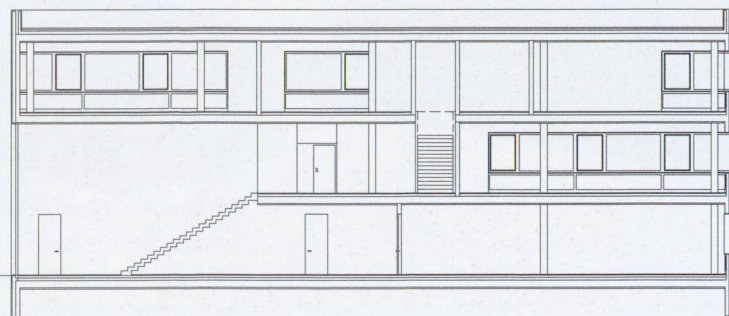
Pianta secondo piano



Pianta primo piano



Pianta piano terra



Sezione longitudinale

cia dei profili delle finestre, delle porte e degli elementi incorporati come il bianco dell'intonaco delle pareti e delle solette.

Le diverse funzioni presenti all'interno dell'edificio trovano la propria ripercussione anche nelle facciate rivestite in scure lastre d'ardesia: superfici vetrate leggermente arretrate mostrano dove si trovano le zone di circolazione e rompono la griglia delle finestre a banda a filo del muro, che girano attorno agli angoli, con una successione tra vetri fissi rettangolari orizzontali e alette rettangolari verticali di ventilazione. Le finestre a banda rappresentano in maniera immediata gli spazi retrostanti; così la vetrata totale della facciata sud al primo piano rimanda alla biblioteca, che occupa quasi la metà del piano.

Con questa costruzione d'ampliamento, Giuliani e Hönger raggiungono una rigorosa logica razionale, ugualmente plausibile all'interno e all'esterno. Grazie alla circolazione che cambia all'interno, questo corpo quasi nero non ha all'esterno l'apparenza della monotona «scatola svizzera», ma piuttosto del volume leggermente differenziato. La scuola di turismo pone così un segno per una nuova qualità in un'Engadina che non è necessariamente dotata di buona architettura contemporanea. Resta la speranza che gli studenti raccolgano questo impulso e lo trasmettano. Perché, diciamolo, la cultura architettonica è stata trascurata a lungo proprio dal settore alberghiero e turistico.

